

Crolla l'export verso la Germania, conto salato per 1,3 miliardi

Effetti. Con il rallentamento dell'economia tedesca è possibile stimare una discesa delle vendite annue per la regione a 19,5 miliardi di euro. Se all'industria manifatturiera si aggiungono l'agricoltura, minerali ed energia il mancato introito si attesta a 1,7 miliardi

Il conto è già arrivato e per la Lombardia supera il miliardo di euro. È l'effetto del rallentamento dell'economia tedesca sulle imprese della regione, che lo scorso anno hanno potuto contare su un export verso Berlino molto meno brillante rispetto al passato.

Già nei primi tre trimestri la discesa dei volumi era evidente, con un calo del 5% che per la parte manifatturiera si sostanzava in mancati incassi per 800 milioni di euro. Discesa accelerata però nell'ultima parte dell'anno, come visibile anche dall'andamento nazionale: -5,6% le vendite verso la Germania a ottobre, poi -6,4% a novembre, addirittura un crollo di quasi 12 punti nell'ultimo mese dell'anno. Anche se i dati puntuali mensili sulla Lombardia al mo-

mento in cui scriviamo non sono ancora disponibili, applicando ai dati regionali il medesimo tasso di caduta dell'export nazionale verso Berlino dell'ultimo trimestre è possibile stimare una discesa delle vendite annue per la regione a 19,5 miliardi di euro, 1,3 miliardi in meno rispetto a quanto realizzato l'anno precedente. Conto che peggiora a 1,7 miliardi se si guarda anche al resto dei settori, aggiungendo agricoltura, minerali ed energia. Tema non banale, per le imprese, tenendo conto che in Lombardia, così come nel resto del Paese, Berlino rappresenta il primo mercato di sbocco estero: lì finisce il 12% del nostro export, quasi 75 miliardi di euro a livello nazionale.

Orlando — a pag. 2

Cade l'export verso la Germania: incassi in calo di 1,3 miliardi

L'effetto Berlino. In discesa le vendite manifatturiere per le imprese della regione con una accelerazione del trend a fine anno. La metallurgia di Brescia paga il prezzo maggiore: la crisi coinvolge il 20% di vendite



Il trend è preoccupante: nell'ultimo trimestre si stima una discesa delle vendite regionali a 19,5 miliardi

Luca Orlando

Il conto è già arrivato e per la Lombardia supera il miliardo di euro. È l'effetto del rallentamento dell'economia tedesca sulle imprese della regione, che lo scorso anno hanno potuto contare su un export verso Berlino molto meno brillante rispetto al passato.

Già nei primi tre trimestri la discesa dei volumi era evidente, con un calo del 5% che per la parte manifatturiera si sostanzava in mancati incassi per 800 milioni di euro. Discesa accelerata però nell'ultima parte dell'anno, come visibile anche

dall'andamento nazionale: -5,6% le vendite verso la Germania a ottobre, poi -6,4% a novembre, addirittura un crollo di quasi 12 punti nell'ultimo mese dell'anno. Anche se i dati puntuali mensili sulla Lombardia al momento in cui scriviamo non sono ancora disponibili, applicando ai dati regionali il medesimo tasso di caduta dell'export nazionale verso Berlino dell'ultimo trimestre è possibile stimare una discesa delle vendite annue per la regione a 19,5 miliardi di euro, 1,3 miliardi in meno rispetto a quanto realizzato l'anno precedente. Conto che peggiora a 1,7 miliardi se si guarda anche al resto dei settori, aggiungendo agricoltura, minerali ed energia. Tema non banale, per le imprese, tenendo conto che in Lombardia, così come nel resto del Paese, Berli-

no rappresenta il primo mercato di sbocco estero: lì finisce il 12% del nostro export, quasi 75 miliardi di euro a livello nazionale.

Parte della riduzione è in realtà solo apparente, legata alla discesa dei prezzi dell'energia che a cascata va a ridurre i listini della metallurgia, una delle aree in cui l'export regionale si concentra. E tuttavia questo non basta a spiegare l'intera



discesa, che per le imprese è ben percepibile anche dal lato dei volumi. Lo sanno bene le aziende di Brescia, che proprio su questo tema hanno sviluppato un sondaggio sul territorio. Se a livello nazionale Berlino vale il 12% del nostro export, qui a Brescia si arriva oltre il 20%, addirittura quasi ad un quarto delle vendite estere nell'area vasta dei metalli, architrave della manifattura locale.

Acciaierie e fonderie, componentisti e subfornitori che sul mercato tedesco sviluppano 4,4 miliardi di vendite, record tra tutti i territori che nel 2023 non viene avvicinato neppure da lontano. Timori già registrati a fine novembre da un'analisi di Confindustria Brescia tra 150 aziende, responsabili nel complesso di oltre nove miliardi di ricavi.

A crescere nei confronti della

Germania era solo il 7%, mentre nel 52% dei casi si segnalano volumi invariati e il 41% indicava invece una frenata dell'export verso Berlino. E per quasi due imprese su dieci si trattava di un calo di oltre il 20%, con gli esiti peggiori tra chimica, gomma-plastica e soprattutto metalli e metallurgia.

Se i dati sono al momento preoccupanti ma non drammatici lo si deve all'auto, comparto che al momento sembra tenere, pur con una chiara riduzione della domanda nel settore della mobilità elettrica. Il rallentamento dell'economia tedesca inizia comunque ad avere ricadute dirette sulla stabilità delle aziende e il risultato è una crescita a doppia cifra dei fallimenti. Con un'accelerazione recente, tenendo conto delle ultime statistiche interne che segnalano per gennaio un progresso del 26%.

Per chi ha clienti nel paese, come capita al produttore di macchine utensili Gildemeister, si tratta di affrontare un problema in più.

«Si vedono problemi di liquidità - conferma il Ceo Mirko Passerini - e qualche cliente è già "saltato". Abbiamo ad esempio dovuto gestire macchine finite in asta, aiutando altre aziende che le hanno rilevate a sistemarle, sostenendole anche nella formazione per farle funzionare al meglio: è una fase complicata».

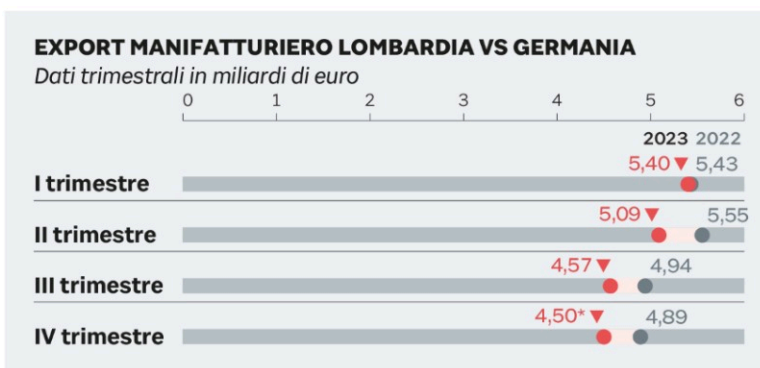
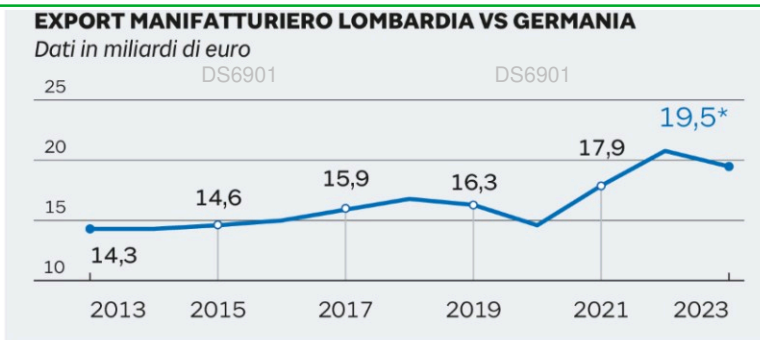
Difficoltà certificate anche da un recente studio della Bce: tra i grandi paesi dell'area euro, oltre all'Italia, è proprio la Germania oggi a presentare la quota più elevata di imprese vulnerabili. In questa condizione è quasi una azienda su dieci, poco meno del doppio rispetto alla precedente rilevazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia



(*) Stime. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Istat



-12%

LA CADUTA A DICEMBRE

A livello italiano, alla fine dell'anno, il crollo dell'export verso la Germania è stato pesantissimo: ha toccato i 12 punti nel mese di dicembre

AGRICOLTURA ED ENERGIA

Il conto del mancato export verso Berlino peggiora a 1,7 miliardi se si guarda al resto dei settori, aggiungendo agricoltura, minerali ed energia